

RECENSIONI E SEGNALAZIONI

Franco Praussello, ed., *The Eurozone Experience : Monetary Integration in the Absence of a European Government*, Milano, FrancoAngeli, 2012.

Unione bancaria, fiscale e politica per superare la crisi dell'eurozona

La crisi del debito sovrano nell'ambito della zona euro potrebbe provocare il tracollo della moneta unica e bloccare il processo di integrazione europea per un numero di anni imprecisato. Rischia così di verificarsi la previsione di alcuni economisti statunitensi, che avevano espresso un forte scetticismo nei confronti della creazione dell'euro e del tentativo di accelerare, con la sua nascita, il processo verso il completamento dell'unificazione economica e il successivo passaggio all'unificazione politica dei paesi europei.

In particolare Milton Friedman, il maggiore esponente della Scuola di Chicago e artefice della controrivoluzione monetarista, che ha relegato per quasi quarant'anni il pensiero keynesiano ai margini degli insegnamenti di economia delle università di tutto il mondo -prima che la crisi mondiale del 2008 lo rivalutasse-, riteneva che il varo dell'euro non aveva plausibili giustificazioni economiche ed era motivato unicamente da uno scopo di natura politica: il perseguimento dell'obiettivo storico della creazione di uno stato federale in Europa. Anzi, creare un'unione monetaria tra paesi non omogenei sarebbe stato controproducente perché le difficoltà della sua gestione avrebbero ostacolato l'avanzamento del processo di unificazione europea.

Accanto a ciò, uno dei maggiori economisti statunitensi neolibertari, Martin Feldstein, con considerazioni analoghe giungeva a prevedere non solo il crollo dell'euro e il fallimento del processo di integrazione, ma persino la ripresa della rivalità franco-tedesca sul continente e la possibilità di una nuova guerra fra i due stati principali dello scacchiere europeo.

Di fronte a questi rischi, sappiamo che le ricette approntate dai paesi

dell'eurozona guidati dal tandem franco-tedesco per contrastare la crisi sono state del tutto insufficienti: decise in ritardo, con risorse limitate e soprattutto senza affrontare i nodi politici del processo. Altiero Spinelli sottolineava a suo tempo che lo Stato europeo sarebbe nato solo in seguito a situazioni di crisi conclamata del vecchio sistema degli stati sovrani in Europa. Le difficoltà del debito sovrano avrebbero potuto creare l'occasione di un rilancio del processo di unificazione politica del continente. E in effetti, dopo anni di assenza dall'agenda delle politiche europee, oggi sono anche sul tappeto argomenti di natura politica che fanno capo alla necessità di accelerare il processo in direzione di una costruzione politica europea.

Ai temi della crisi della zona euro ai modi per superarla è dedicata una raccolta di saggi curata da Franco Praussello, delle Università di Genova e di Parma, appena pubblicata da FrancoAngeli in inglese. Il volume comprende quindici studi di economisti di diversi paesi europei accomunati dalla coscienza che le difficoltà attuali rischiano di vanificare i risultati positivi ottenuti in più di sessant'anni di integrazione.

Il libro si apre con un esame d'insieme dell'esperienza della zona euro, prima di analizzare in dettaglio tre temi di notevole interesse: le lezioni che si possono ricavare dal funzionamento dell'integrazione monetaria europea nei primi tredici anni di funzionamento, la reazione dei governi di fronte alla crisi, e i possibili sviluppi di quest'ultima verso la creazione di un governo europeo.

L'ipotesi che fa da sfondo agli studi presentati nel testo è che, intrappolati come sono nella crisi del debito sovrano e della moneta unica, i paesi membri della zona euro si trovano di fronte a tre opzioni alternative: a) la prosecuzione dell'attuale situazione di stallo in cui gli stati e le istituzioni comunitarie mettono a disposizione risorse e garanzie, che dopo qualche tempo i mercati finiscono per considerare insufficienti; b) il fallimento dell'integrazione monetaria nella sua configurazione attuale, con l'abbandono dei paesi divergenti o la dissoluzione dell'intera area; o c) l'evoluzione della zona euro in direzione di un'unione, bancaria, di bilancio, ed anche politica, con il corollario della nascita di qualche forma di governo europeo. Con l'ulteriore specificazione che tutte e tre le opzioni implicano difficoltà e costi che sono decisamente elevati.

Nel quadro appena delineato, di particolare rilievo sono i contributi di Paul De Grauwe e di Miroslav Jovanovic, da un lato, e di Alberto Majocchi e Gaetana Trupiano, dall'altro, accanto a quelli del curatore. De Grauwe dimostra che per superare la crisi occorre trasformare la zona euro in un'unione politica, mentre Jovanovic afferma che sin quando i governi

manterranno la loro sovranità l'unione monetaria non potrà essere considerata come un'acquisizione irreversibile. Trupiano, dal canto suo, descrive il processo di lento trasferimento della sovranità fiscale anche a livello europeo, che potrebbe comprendere, fra le altre cose, l'introduzione di un'imposta sulle transazioni finanziarie (la Tobin tax), mentre Majocchi presenta un piano di rilancio a livello europeo, di cui si sente un gran bisogno dopo anni di austerità, di disoccupazione e di pericoli di deflazione.

In conclusione, come si esprime Praussello nella presentazione del libro, lo sviluppo dell'eurozona in direzione di un'unione bancaria, di bilancio e anche politica può superare i molti difetti che l'euro, una moneta senza stato, ha incontrato al fonte battesimale, dando vita a progressi verso la creazione di un governo europeo, secondo le linee indicate dai padri dell'integrazione europea, e in particolare da Jean Monnet e Altiero Spinelli.

Mafalda Marengo